

La Flic-Cgil condivide gli obiettivi della manifestazione nazionale della Fiom-Cgil dell'11 febbraio per il lavoro, per la democrazia e per la difesa del contratto nazionale e invita tutte le lavoratrici e i lavoratori della conoscenza a partecipare.

Nessuna persona deve essere messa di fronte al ricatto, come successo alla Fiat, della rinuncia ai diritti per conservare il lavoro. Vogliamo difendere senza se e senza ma l'art.18 che è una norma di civiltà. Non è accettabile che s'intenda condannare i giovani alla disoccupazione e alla precarietà a vita.

Nei settori pubblici il blocco dei contratti nazionali , degli scatti d'anzianità e la limitazione della contrattazione decentrata sono un attacco alle condizioni dei lavoratori pubblici a fronte di una gigantesca questione salariale che esplose drammaticamente a fronte dell'aumento dell'inflazione e della pressione fiscale.

La crisi economica e sociale, che sta devastando l'intera Europa, segna il fallimento delle politiche neoliberiste. Non è accettabile riproporre quel modello attraverso ulteriori tagli alla spesa sociale, riduzione dei salari, progressivo indebolimento delle tutele dei lavoratori e la regressione della democrazia. Si scaricano i costi della crisi unicamente sulle nuove generazioni, sui lavoratori e sui pensionati. Le politiche del Governo Monti non hanno fin'ora avuto alcun segno di equità e di crescita e i drammatici dati sulla disoccupazione e sulla precarietà confermano che le politiche di austerità producono solo danni. Gli interventi pesantissimi sulle pensioni sono inaccettabili e spianano la strada alla privatizzazione del sistema pensionistico.

Si deve uscire dalla crisi con un diverso modello di sviluppo che garantisca piena e buona occupazione, piena cittadinanza alle nuove generazioni, la redistribuzione della ricchezza e la sostenibilità economica e ambientale. Bisogna rivendicare la legittimazione democratica di chi è chiamato a operare le scelte come motore di un'altra idea di Europa. L'investimento in conoscenza pubblica significa favorire un elevato grado di coesione sociale e una idea di sviluppo basato su fattori qualitativi. Fino ad ora non c'è stato alcun segnale di discontinuità rispetto alle scelte devastanti del Governo Berlusconi sul versante sociale e sui settori della conoscenza pubblica . Per questa ragione bisogna aprire una ulteriore fase di mobilitazione.